

# “La molecola va ma chi la vuole?”

## Personaggio

VALENTINA ARCOVIO

La maledizione  
del brevetto  
mancato

Chi è  
Laura Soucek  
Biologa molecolare

**RUOLO:** E' RICERCATRICE AL DIPARTIMENTO  
DI ONCOLOGIA DELL'UNIVERSITA'  
DELLA CALIFORNIA DI SAN FRANCISCO (UCSF)  
**IL SITO DELLA UNIVERSITY  
OF CALIFORNIA-SAN FRANCISCO:**  
[HTTP://WWW.UCSF.EDU/](http://www.ucsf.edu/)

**E'** un altro passo sulla via per battere il cancro. Peccato che nessuna azienda farmaceutica ritenga proficuo investire euro o dollari sonanti. Il motivo è semplice: su quella molecola non si possono fare brevetti e quindi non ci sarebbero ritorni da un eventuale investimento.

La regola delle «companies» è chiara: nessun brevetto, nessun guadagno. Anche se quel futuro farmaco potrebbe salvare tante vite. A raccontare questo paradossale meccanismo è Laura Soucek, cervello italiano emigrato negli Usa e ora ricercatrice all'Università della California di San Francisco (Ucsf). Lei è la «mamma» di questa promettente molecola - chiamata «Omomyc» - che in una serie di test si è rivelata essere in grado di «disarmare» i tumori.

«Credevo che non appena avessimo pubblicato i risultati delle nostre scoperte sulla molecola - spiega - sarebbero piovute tante richieste per trasformarla in un farmaco. Eppure, non c'è stata nessuna dimostrazione

d'interesse». La colpa - ammette - è legata a un eccesso d'entusiasmo, complice anche un po' di ingenuità. Laura e i suoi colleghi, infatti, non hanno pensato a un dettaglio determinante: non basta che un farmaco funzioni contro una determinata malattia, ma per essere realizzato e diffuso dev'essere remunerativo.

«Quando pubblici i risultati di una scoperta - dice Laura - non puoi più brevettarla. E, se non hai un brevetto, nessuna azienda vuole rischiare di produrre qualcosa su cui non può guadagnarci in esclusiva. La nostra colpa, quindi, è stata quella di non aver voluto rallentare la ricerca e di aver voluto mettere subito a disposizione di tutti le nostre conoscenze».

Così, ora, non ci sono gli sponsor, e quindi i soldi, per trasformare «Omomyc» in una cura. Ancora una volta la ricercatrice italiana ha trovato un muro di indifferenza. Ancora una volta perché, da quando è iniziata la sua carriera da ricercatrice, Soucek si è imbattuta in una serie di ostacoli che

le hanno impedito di esprimere tutto il suo talento. Dopo essersi laureata all'Università La Sapienza di Roma con il massimo dei voti, durante il dottorato in Genetica e Biologia Molecolare ha creato «Omomyc» insieme con l'Istituto

di biologia e patologia molecolari (Ibpm) del Cnr. Un risultato che da solo avrebbe dovuto garantirle le chiavi di un laboratorio e uno stipendio da ve-

ra scienziata. Eppure, a Laura è stato riservato tutt'altro trattamento. «Mi sono ritrovata con uno stipendio ridicolo, mille euro al mese, e contratti di 3 mesi in 3 mesi. E poi non mi sono stati offerti né fondi e né i mezzi per dimostrare il valore di "Omomyc"».

Così - prosegue - «ho deciso di imbarcarmi per un'avventura che allora pensavo sarebbe durata soltanto un anno. Sono andata nel laboratorio di Gerard Evan, al Centro di Ricerca sul Cancro della Ucsf, con una borsa di studio del Cnr. Poi sono stata assunta dall'Università di San Francisco e sono rimasta molto di più di quanto avrei immaginato». Ed è proprio lì che ha scoperto un altro modo di fare ricerca, con mezzi e stipendi migliori. «Qui se sei bravo - dice - ti premiano, una logica semplice, ma che in Italia è rara». Così in due anni ha pubblicato due im-

portanti articoli. Il primo, su «Nature Medicine», è uno studio sui modelli di cancro al pancreas, in cui è stato dimostrato che l'inibizione dei «mastociti» - le cellule infiammatorie spesso coinvolte nelle allergie - è sufficiente a bloccare i vasi sanguigni del tumore, causandone la regressione. Il secondo, su «Nature», riguarda l'inibizione di un oncogene - gene che promuove la crescita dei tumori - chiamato «Myc»: «I nostri risultati dimostrano che inibirlo può avere straordinari risultati nella cura del cancro al polmone».

Adesso - si consola la ricercatrice - «non resta che una soluzione. E' quella di progettare una molecola identica a "Omomyc", ma più piccola, per poterla brevettare e, finalmente, attirare l'attenzione delle aziende». Un'altra idea brillante, che stavolta - si augura Laura Soucek - non resti soltanto sulla carta.

Ogni anno il cancro del pancreas colpisce circa 60 mila persone in Europa e 32 mila negli Stati Uniti: a seconda dell'estensione del tumore al momento della diagnosi la prognosi è considerata generalmente grave

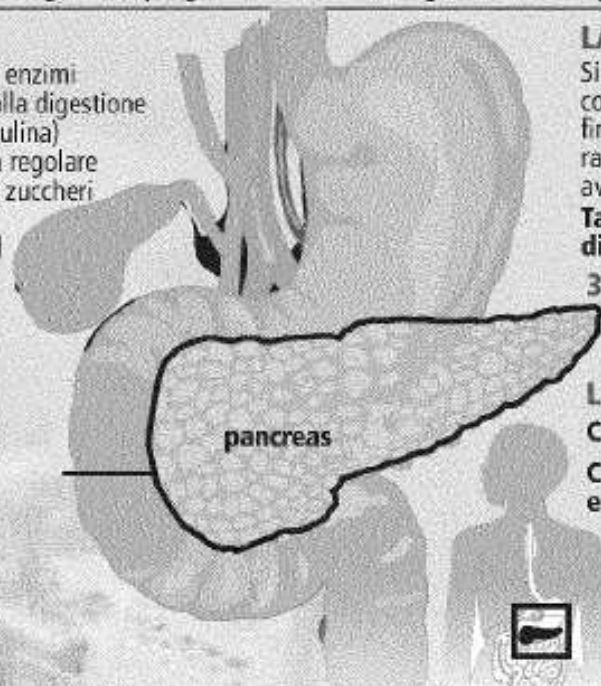


#### LE FUNZIONI

Produce una serie di enzimi che contribuiscono alla digestione e ormoni (come l'insulina) che contribuiscono a regolare il metabolismo degli zuccheri

#### CAUSE E FATTORI DI RISCHIO

Fumo  
Dieta ricca di grassi animali  
Diabete  
Eccesso di alcol  
Inquinamento chimico



#### LA MALATTIA

Si manifesta con sintomi minori, fino a quando raggiunge uno stadio avanzato

Tasso di sopravvivenza: 3-6%

#### LE TERAPIE

Chirurgia  
Chemioterapia e radioterapia

#### LA RICERCA

Lo studio di Laura Soucek, pubblicato su «Nature Medicine», dimostra che l'inibizione dei «mastociti» - le cellule infiammatorie spesso coinvolte nelle allergie - può bloccare i vasi sanguigni del tumore, causandone la regressione